

STAFFETTA ACQUA

QUOTIDIANO DELL'ACQUA E DEI SERVIZI IDRICI

Copyright © RIP Srl
Regolazione

martedì 14 maggio 2013

Autorità ambito: garantire equilibrio tra regolazione nazionale e locale

Baggiani: non siamo meri esecutori. In attesa del convegno di oggi a Firenze, le anticipazioni di Alessandro Mazzei alla Staffetta: tariffe aumentate del 5-6% ma troppe incertezze per finanziamenti, superare presto metodo transitorio e relative criticità; serve margine di discrezionalità per scelte locali



Sulle nuove tariffe del servizio idrico, stabilite a fine aprile dalle Autorità d'ambito per poi passare al vaglio dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas e giungere alla definitiva approvazione, emergono dai diversi ambienti coinvolti alcune serie perplessità: non solo nel caso delle aziende che gestiscono il servizio, come ha spiegato alla *Staffetta* il direttore generale di Federutility Adolfo Spaziani ([v. Staffetta 13/05](#)), ma anche per quanto riguarda gli stessi regolatori locali, le Autorità d'ambito. Ha espresso qualche riserva a proposito, infatti, anche l'Anea, Associazione nazionale Enti e Autorità d'ambito, che insieme a Federutility e Confservizi Cispel Toscana ha organizzato il convegno in calendario oggi, a Firenze, con l'obiettivo di analizzare gli effetti delle nuove tariffe sul settore ([v. Staffetta 30/04](#)).

Il primo problema che pone l'Anea è l'esigenza di chiarezza sui ruoli: “viene spontaneo chiedersi – dichiara **Luciano Baggiani**, presidente dell'Associazione – quale spazio avranno le Autorità d'ambito nell'impianto regolatorio concepito dall'Aeeg. In quanto rappresentanti di Enti locali, non siamo mai stati dei meri esecutori di provvedimenti legislativi e, francamente, ci auguriamo di non esserlo nel futuro. Auspichiamo, come abbiamo fatto anche nel passato, che le prossime dinamiche si sviluppino su un doppio livello, in cui una forte regolazione nazionale sia affiancata da una forte e ben strutturata regolazione locale”.

Il concetto è stato ribadito alla *Staffetta* da **Alessandro Mazzei**, coordinatore tecnico dell'Anea e direttore generale dell'Autorità idrica toscana, che ci ha chiarito la posizione dell'Associazione e i principali elementi di valutazione che verranno illustrati al convegno, a chiusura del primo anno dall'attribuzione delle competenze nel settore idrico all'Aeeg. Innanzitutto, come già anticipato da Spaziani, Mazzei fa sapere che le nuove tariffe risultano tendenzialmente aumentate, nella maggior parte dei casi del 5-6%, ma con alcune punte che arrivano anche al 10%. Detto ciò, il metodo con cui sono stati determinati tali valori ha delle caratteristiche da rivedere il prima possibile: “questa prima esperienza – afferma Mazzei – deve rapidamente superare la fase transitoria” e, con essa, i profili di criticità. Tra questi, rileva Mazzei, spicca in primo luogo l'incertezza per i finanziamenti, che mette a repentaglio la risposta all'ingentissimo fabbisogno di investimenti del settore: si pensi solo al sistema di depurazione, e alle relative procedure di infrazione comunitaria che l'Italia deve affrontare, o alle crisi idriche legate ai cambiamenti climatici, che sono sempre più frequenti negli ultimi anni tanto che “la straordinarietà è ormai diventata ordinarietà”. Ebbene, la determinazione delle tariffe serve anche a fornire anche una garanzia per la finanziabilità degli investimenti, e senza una programmazione certa e una stabilità anche sul piano temporale le banche si ritraggono.

Altro punto critico, secondo Alessandro Mazzei, è il fatto che con il metodo tariffario transitorio i costi di gestione non vengono riconosciuti sulla base di costi standard, il riferimento ai quali permetterebbe di incentivare l'efficienza; così com'è, il nuovo sistema riconosce costi di gestione stimati nei Piani d'ambito, spesso approvati molti anni orsono. In terzo luogo, prosegue il coordinatore tecnico dell'Anea, preoccupano le aliquote di ammortamento degli investimenti: “prima – ci spiega – c'erano delle aliquote fiscali, anche piuttosto alte, che aumentavano la tariffa ma garantivano flussi di cassa; oggi, con il metodo dell'Aeeg, le aliquote sono più basse con tempi di ammortamento dilatati che, se non coincidenti con la durata delle concessioni, mettono in difficoltà le banche”. Controverso anche l'effetto del Fondo nuovi investimenti (Foni), come rilevato anche da Federutility; il Fondo, a differenza dell'ammortamento, è soggetto a tassazione: “di 100 euro a disposizione delle aziende per futuri investimenti – dice Mazzei – oltre il 40% va in tasse”. Su questo punto tutti i soggetti interessati sono d'accordo, sottolinea Mazzei: il Foni va rivisto.

Nel complesso potremmo riassumere quanto detto da Mazzei circa l'esito del nuovo metodo tariffario dicendo che gli utenti pagano di più ma il servizio non ne beneficia. Ma, esaminate le questioni più spinose che ad oggi investono la regolazione del settore idrico, Mazzei tiene anche a evidenziare che un passo importante si è fatto iniziando a mettere ordine nel settore stesso, e non si vuole certo tornare indietro. “Il metodo tariffario transitorio va superato con un metodo definitivo che ne riveda le criticità, ma non vogliamo buttare via il bambino con l'acqua sporca”, commenta; “dopo anni di anarchia del settore è bene che ci sia un'Autorità nazionale che, insieme a quelle locali, può regolare bene il servizio idrico”. Un servizio pubblico, ricorda Mazzei, di natura locale e che perciò va affrontato con il giusto equilibrio tra i soggetti competenti e una distribuzione chiara dei compiti, senza eccessi di centralizzazione ma con un'Authority che detti linee guida e orientamenti potendo poi contare sull'apporto delle Autorità d'ambito. Quel gioco di squadra, quindi, che anche Luciano Baggiani suggerisce e nel quale i regolatori locali non intendono rinunciare al proprio ruolo. È anche contro questo rischio di essere tagliati fuori, chiarisce Mazzei, che si sono sollevate le obiezioni di quelle Autorità locali che si sono opposte all'approvazione del metodo tariffario transitorio (in primis le Conferenze territoriali n. 3 e 4 dell'Autorità idrica toscana, della quale lo stesso Mazzei è direttore): alle attuali condizioni non c'è un margine di discrezionalità per le scelte locali, mentre nel caso di un servizio fortemente legato alla sfera territoriale sarebbe importante poter intervenire per meglio calibrare le decisioni in base alle singole esigenze. Un esempio: invece di prevedere un valore secco per il parametro di rischiosità del servizio si potrebbe definire un range all'interno del quale si abbia spazio di manovra a livello delle Ato, che hanno caratteristiche diverse le une dalle altre.

In ultimo, un commento del coordinatore tecnico nazionale dell'Anea su quali prospettive abbia la scelta, emersa in alcune realtà territoriali, di avviare un percorso di ripubblicizzazione del servizio idrico: “orientarsi verso la pubblicizzazione è una scelta che i Comuni possono fare in qualità di soci delle aziende, mentre come soggetti regolatori si agisce svolgendo il proprio lavoro a prescindere dalla natura pubblica o privata della gestione. Ma c'è da dire che una delle critiche rivolte all'Aeeg riguarda l'allontanamento implicito del nuovo metodo tariffario dalla direzione, indicata dal referendum, di una gestione pubblica del servizio: con le nuove aliquote di ammortamento, nel sostituire per esempio una gestione mista con una interamente pubblica si va incontro a un elevato esborso sul valore residuo”. Ciò si traduce in una “minore contendibilità del settore”, nel quale gli attori privati finiscono per godere di un “vantaggio eccessivo e ingiustificato”.